



Nota dei curatori

Fabio Carapezza Guttuso – Dora Favatella Lo Cascio

Sull'onda memoriale dei quadri autobiografici si concludeva, nel 2003, la mostra *Renato Guttuso, dal Fronte nuovo all'Autobiografia*, organizzata dal Museo Guttuso, in collaborazione con gli Archivi Guttuso, per proseguire, dopo anni di ricerche, il percorso iniziato nel 1987 con l'esposizione *Dagli esordi al Gott mitt Uns*, la prima dedicata a Renato Guttuso dopo la sua morte, curata da Maurizio Calvesi e Dora Favatella Lo Cascio.

Dalle nuove riflessioni dell'artista che, dopo l'*Autobiografia* e attraverso l'*Autobiografia*, fa emergere i rapporti nei quali la sua pittura si era sviluppata, determinando nuovi valori di riferimento, anche formali, prende vita il terzo ed ultimo progetto espositivo.

Un progetto che ha come fulcro la nuova dimensione acquisita dall'immaginazione guttusiana, una forza creativa in grado di contrapporre al dato reale la sua *imago*. Un'acquisizione che consente al pittore di sostanziare il principio che sta alla base della sua poetica: «la potenza dell'immagine».

La potenza dell'immagine è quindi il titolo dell'esposizione che ripercorre il lungo, complesso ventennio, l'ultimo del pittore, che si snoda dal 1967 al 1987, data di morte dell'artista.

Per consentire una nuova prospettiva di meditazione, fuori dagli stereotipi, dell'opera di Guttuso è stata accuratamente selezionata la documentazione figurativa ponendola in relazione con quella di altri artisti che furono attenti alla presenza delle immagini dei suoi quadri come Immendorf, Schifano, Szykovicz e con quella di artisti cui Guttuso rese omaggio come de Chirico e Picasso.

La capacità dell'artista di confrontarsi con i movimenti e gli artisti più interessanti di questo ventennio, non solo tramite la propria pittura ma anche attraverso l'attività di intellettuale impegnato, motiva la presenza delle opere di quegli artisti con i quali stabilì un rapporto dialettico come Magritte, Andy Wharol, Allen Johns e Arroyo.

Nella scelta delle opere degli altri che non può e non vuole esaurire il novero degli artisti che ebbero rapporti con Guttuso, sono state privilegiate quelle che facevano parte della collezione dell'artista, appese alle pareti dei suoi studi o gelosamente conservate o ancora fiduciosamente affidate al Museo Guttuso, che attraverso le donazioni costituisce quasi una proiezione della sua collezione privata.

È interessante notare come la mostra si apra su un gineceo, *Donne stanze paesaggi oggetti* (1967), il più grande pannello dipinto dall'artista, restituito alla sua dimensione originaria. E con un gineceo si conclude, *Nella stanza le donne vanno e vengono* (1987), l'ultima opera rimasta incompiuta. Tra questi drammatici omaggi al mondo femminile, sono le grandi opere a guidare, come stazioni della creatività guttusiana, il percorso espositivo. Tra queste *I funerali di Togliatti* (1972), meditazione surreale sulla ideologia comunista, *La Vucciria* (1974), prototipo e simbolo del mercato, *il Caffè Greco* (1976), con la forte presenza di Giorgio de Chirico, *La visita della sera* (1980), indimenticabile visione del giardino di Palazzo del Grillo, con la misteriosa tigre, fino a *Bosco d'amore* (1985).

L'attenzione alla vita dell'uomo porta Guttuso a ripercorrere l'armonia dei corpi, a cogliere la bellezza del corpo femminile proteso nello sforzo di movimenti inusuali, evidenziati nella *Ginnastica* (1983).

I corpi degli atleti, impegnati nelle discipline sportive, affascina l'artista per la loro capacità di intrecciarsi, disegnare nuove forme, di offrire come in *Pugilatori* (1983) lo spettacolo di una danza.

La mostra offre inoltre l'occasione di studiare le sue nature morte, i suoi interni di studio, i suoi nudi, i suoi *d'Apres*.

Il limpido percorso intrapreso dal Museo Guttuso di Bagheria, giunto a conclusione nel ventesimo anniversario della morte dell'artista, può legittimamente costituire un vanto per l'istituzione.

Pochi sono, infatti, quei musei che hanno la forza per intraprendere una politica espositiva così coerente e di lungo respiro, capace di attendere gli esiti delle ricerche, compiute da specialisti nazionali e internazionali, per comporle in uno schema di coerente riflessione.

PER INFORMAZIONI:

Museo Guttuso

Tel. 091 943902 fax: 091 933315

e-mail. villacattolica@tiscali.it